

Leggo con interesse sul numero di novembre, l'articolo del Presidente Galeazzi sul Falso Sé. Constatato con piacere come l'Omeopatia sia arrivata, con forte anticipo sulla Medicina ufficiale, a considerare l'interessa della persona umana, interezza dalla quale assurdo sarebbe escludere la parte psichica che al contrario, a mio avviso, è fondamentale (ma io sono di parte).

Condivido anche l'esigenza, affermata dal Dr. Galeazzi, che non solo il paziente, ma anche il medico si liberino delle proprie sovrastrutture e delle proprie finzioni quando si confrontano in quella che noi psicologi chiamiamo coppia terapeutica.

Egli definisce questa sovrastruttura "Falso Sé", citando, a proposito, gli studi di Winnicott, ai quali mi permetterei di aggiungere quelli di Masud Khan, che di Winnicott fu allievo e che ne sviluppò il pensiero. Tuttavia, come psicologo e psicoterapeuta, sul modo di descrivere il Falso Sé usato nell'articolo, avrei una puntualizzazione da fare. Il Falso Sé è una struttura psichica incon-

scia. "Inconscio" – lo dico per chi non abbia confidenza con la materia – non significa "inavvertito"; vale a dire non è qualcosa che il soggetto possa riconoscere se ci pensa bene o si pone domande oneste. Inconscio è qualcosa che per il soggetto è completamente sconosciuto: egli ritiene in buona fede di essere davvero come si descrive tramite il Falso Sé. Non solo, ma essendo il Falso Sé struttura difensiva, non è facile nemmeno per il bravo psicoterapeuta evidenziarlo non in astratto, ma in modo che il paziente ne prenda coscienza (se no è inutile sfoggio di bravura) aiutandolo progressivamente ad abbandonarlo, cosa che può avvenire unicamente se la psicoterapia abbia fatto uscire il soggetto dalla sua gabbia di paure e gli abbia fatto superare il suo manzoniano e tombale "Il coraggio uno non se lo può dare". Quindi, quando il Dr. Galeazzi parla di Falso Sé nell'articolo, egli allude in realtà a qualcosa che potremmo definire "Maschera".

La maschera, al contrario, è una struttura cosciente, una volontaria finzione che il

soggetto adotta di fronte al mondo; ed è pur vero che, una volta adottata, può col tempo divenire un habitus tale da rendere difficile il distinguerlo dal Falso Sé. Nella sua essenza esso resta comunque struttura cosciente o quanto meno preconsa: inconscia mai, l'Unbewusst di Freud è tutt'altra cosa e può talvolta essere confuso col Falso Sé sul piano pratico, mai su quello teorico – dottrinale. Quindi, ha senso chiedere che i soggetti si liberino – ambedue – delle loro maschere (ma forse il termine giusto sarebbe "corazze"), eliminando così, con un atto di sincerità, le loro complementari finzioni, ma non di liberarsi dal loro Falso Sé: magari fosse così semplice!

Con i complimenti per la qualità della tua bella rivista e per il livello dei suoi contenuti, ti prego gradire, caro Direttore, i più cordiali saluti di

Vincenzo Policreti  
Psicoterapeuta – Terni  
policreti@libero.it

XXII CONGRESSO NAZIONALE FIAMO  
Ti aspettiamo ad Orvieto dal 20 al 22 marzo 2026



*" Il nostro impegno è fornire sostegno ai medici omeopati,  
allestendo rimedi personalizzati e in diluizioni  
non facilmente reperibili in campo industriale "*

www.datri.it  
www.omeopatia.online

Piazza Municipio 15, Napoli

omeopatia@datri.it  
tel: 081 552 42 37